



# Acli Cernusco APS

Circolo Giordano Colombo

## LA LETTERA agli iscritti e simpatizzanti



luglio  
agosto 2024

1 giugno 2024 - Incontro con papa Francesco in occasione degli 80 anni della fondazione delle ACLI  
Tra i seimila aclisti convenuti a Roma erano presenti anche alcuni rappresentanti del nostro Circolo di Cernusco

## Popolari, sinodali, democratici, pacifici e cristiani: Papa Francesco indica la rotta alle Acli

Chiamati ad essere una **realtà plurale e irrequieta**. Capace di essere **popolare, sinodale, democratica, pacifica e cristiana**. È questo il

messaggio che le Acli di tutta Italia hanno riportato a casa dall'**udienza del 1° giugno con Papa Francesco**. Un momento per tanti versi storico, non solo per celebrare gli ottant'anni dalla fondazione della nostra associazione, ma anche per ribadire ancora una volta la nostra fedeltà alla Chiesa e al

Vangelo. "Acli si legge al **plurale** – ha sottolineato il presidente nazionale **Emiliano Manfredonia** all'apertura dell'udienza – Siamo un insieme di associazioni, multiformi, inquiete, che aggregano, sollevano, propongono. Nelle maglie della nostra azione sociale abbiamo a cuore il pieno sviluppo di ognuno." "Siamo e rimarremo sempre **sulla soglia della nostra Chiesa** – ha proseguito Manfredonia – non per difenderla, ma per provare a far avvicinare quante più persone al messaggio del Vangelo. Rimaniamo sulla soglia perché il nostro intento non è creare un'utopica società cristiana, ma formare cristiani nella società".

Come già avvenuto in passato, ancora una volta l'incontro con un Pontefice è stata l'occasione per tracciare nuove rotte associative. **Cinque, in particolare, gli stili e le parole chiave che Francesco ha consegnato alle Acli** per indicarci la strada da seguire. "La prima è lo **stile popolare**

– ha affermato il Papa – Si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. La vera essenza del popolo risiede nella soli-



darietà e nel senso di appartenenza. Nel contesto di una società frammentata e di una cultura individualista, abbiamo un grande bisogno di luoghi in cui le persone possano sperimentare questo senso di appartenenza creativo e dinamico, che aiuta a passare

dall'io al noi, a elaborare insieme progetti di bene comune e a trovare le vie e i modi per realizzarli. È questa la vocazione dei vostri Circoli".

"La seconda caratteristica è lo **stile sinodale**. Lavorare insieme, collaborare per il bene comune è fondamentale. È uno stile che vi appartiene strutturalmente perché, come ha detto il vostro presidente presentandovi, siete un insieme di associazioni "multiformi e inquiete", che sapete camminare insieme tra voi e anche mescolarvi con le altre forze della società, facendo rete e promuovendo progetti condivisi".

"La terza caratteristica: uno **stile democratico**. La fedeltà alla democrazia è da sempre un tratto distintivo delle Acli. Oggi ne abbiamo tanto bisogno. Democratica è quella società in cui c'è davvero un posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni e sulla carta. Per questo è importante il molto lavoro che fate soprattutto per sostenere chi rischia l'emarginazione: i giovani, le donne, i lavo-

ratori più fragili, i migranti, i pensionati”.

“Quarto: uno **stile pacifico**, cioè da operatori di pace. In un mondo insanguinato da tante guerre, so di condividere con voi l’impegno e la preghiera per la pace. Per questo vi dico: le Acli siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai “inevitabile” mentre la pace è sempre possibile; e che questo vale sia nei rapporti tra gli Stati, sia nella vita delle famiglie, delle comunità e nei luoghi di lavoro”.

“Infine, uno **stile cristiano**. Lo menziono per ultimo non come un’appendice, ma perché si tratta della sintesi e della radice degli altri aspetti di cui abbiamo parlato. A chi possiamo guardare per ca-

pire che cosa vuol dire essere operatori di pace fino in fondo, se non al Signore Gesù? Dove possiamo trovare ispirazione e forza per accogliere tutti, se non nella vita di Gesù? Assumere uno stile cristiano vuol dire crescere nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo”.

Al termine dell’udienza, usciti dall’Aula Nervi, ci siamo diretti in piazza San Pietro, colorata dalla presenza di migliaia di aclisti provenienti da tutta Italia, dove si è dato vita a un flash mob per la Pace

## Un antidoto all’indifferenza

Una riflessione di Enzo Bianchi, monaco cristiano e saggista italiano, fondatore della Comunità monastica di Bose

All’età di 99 anni, il 16 luglio ancora una volta Edgar Morin ha denunciato che il male più grande e diffuso, che come una pandemia ammorba la nostra società, è l’indifferenza: questo restare insensibili rispetto a ciò che succede e alle persone che ne sono vittime, questo passare oltre che Gesù ha stigmatizzato. Lo ha fatto in particolare nella parabola del samaritano che vede l’altro, si fa vicino e si prende cura della vittima delle violenze, a differenza del sacerdote e del levita che passano oltre. Sì, noi siamo diventati indifferenti al conflitto tra Russia e Ucraina, alla terribile guerra che Israele continua a combattere contro Hamas nel territorio di Gaza, siamo ormai abituati a leggere notizie di naufragi di poveri migranti nel nostro Mediterraneo e a ricevere informazioni di eventi mortiferi per i popoli del globo. L’indifferenza sta alla radice dell’amoralità, è la linfa che la nutre, è un veleno che penetra nel cuore degli umani fino a renderli insensibili alla sofferenza degli altri, ma dobbiamo anche dire che è vigliaccheria, e quindi complicità con chi fa il male. Anche fare memoria della Shoah, della catastrofe voluta, progettata e realizzata dal nazismo e dal fascismo, sarebbe l’occasione per assumere e confessare l’indifferenza dei nostri popoli, a partire da quello italiano che ha per anni permesso questa persecuzione e questo genocidio senza che si levassero parole di denuncia, o senza che si risvegliasse una responsabilità capace di ribellione. Perché quando si condanna ciò che ha permesso la Shoah



si pensa solo a un’ideologia precisa, alla follia di un sentimento di elezione e non si pensa soprattutto all’indifferenza che l’ha resa possibile? Ma anche a livello di relazioni personali oggi è l’indifferenza a determinare il clima sociale: dell’altro non ci sentiamo responsabili, può essere ignorato, non ci riguarda. Diamo importanza all’individuo e obbediamo a un’antropologia individualista che ci induce a guardare solo a noi stessi. Eppure i maestri ci hanno svelato il fondamento dell’etica: la relazionalità. È la relazione che impone la responsabilità, la cura dell’altro e impedisce ogni forma di indifferenza. Non basta sentire, sapere, ma occorre entrare nelle situazioni di sofferenza fino ad abbracciare, toccare le vittime, mano nella mano. Solo quando si arriva alla compassione, a soffrire con l’altro, si può anche assumere la responsabilità dell’altro e ribellarsi, denunciare il male e l’ingiustizia. E questa assunzione di responsabilità, questo prendersi cura, non può riguardare solo i “nostri”, i vicini, ma anche quelli con i quali non entreremo mai in contatto, il “terzo”, come lo chiama Paul Ricoeur. In questo modo l’etica diventa antidoto all’indifferenza, che è sempre negazione delle relazioni sociali e complice di ogni violenza non contrastata. Un giorno si dirà: come è potuto accadere che all’inizio del terzo millennio siamo in guerra in Europa, in Medio Oriente, e ci sia un’ecatombe di migranti nel Mare Nostrum? E si risponderà: per indifferenza.

# Legge Autonomia differenziata: l'inizio della fine del diritto alla salute

“La legge sull’Autonomia differenziata, o meglio sul regionalismo potenziato, è stata approvata dalla maggioranza di governo con una maratona notturna, il 19 giugno 2024.

*competenze su più livelli di governo»*. Preoccupazione sugli esiti della riforma dell’autonomia differenziata nell’ambito della salute sono espresse da **Fondazione GIMBE** di cui proponiamo alcuni

estratti del loro report. “Le maggiori autonomie già richieste da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto ne potenzieranno le performance sanitarie, indebolendo ulteriormente quelle delle Regioni del Sud, incluse quelle a statuto speciale. Alcuni esempi: la maggiore autonomia in termini di contrattazione del personale provocherà una fuga dei professionisti sanitari

verso le Regioni in grado di offrire condizioni economiche più vantaggiose, impoverendo ulteriormente il capitale umano del Mezzogiorno; l’autonomia nella definizione del numero di borse di studio per scuole di specializzazione e medici di medicina generale determinerà una dotazione asimmetrica di specialisti e medici di famiglia; le maggiori autonomie sul sistema tariffario rischiano di aumentare le diseguglianze nell’offerta dei servizi e favorire l’avanzata del privato. Ecco perché suona autolesionistica e grottesca – commenta il Presidente della Fondazione Gimbe – la posizione favorevole all’autonomia differenziata dei Presidenti delle Regioni meridionali governate dal Centro-Destra, dimostrando che gli accordi di coalizione partitica prevalgono sulla tutela della salute delle persone». “L’ulteriore indebolimento dei servizi sanitari nel Mezzogiorno rischia di generare un effetto paradosso nelle ricche Regioni del Nord che, per la grave crisi di sostenibilità del SSN, non possono aumentare in maniera illimitata la produzione di servizi e prestazioni sanitarie. Di conseguenza un massivo incremento della mobilità verso queste Regioni rischia di peggiorare l’assistenza sanitaria per i propri residenti. (Ndr. ed essere loro stessi costretti a doversi rivolgere alla Sanità Privata a proprie spese) «In tal senso una “spia rossa” si è già accesa in Lombardia – commenta il

In 11 articoli, la riforma definisce le procedure legislative e amministrative per l’applicazione del terzo comma dell’articolo 116 della Costituzione. Regola cioè le procedure per intese con lo Stato per quelle Regioni che decideranno di chiedere un livello di autonomia differenziata rispetto alle altre Regioni in 23 materie. Tra le materie di autonomia differenziata ci sono tra le altre: tutela della salute, Istruzione, Sport, Ambiente, Energia, Trasporti, Cultura e Commercio Estero.

La stessa **Banca d’Italia**, in un suo report alla Commissione Parlamentare ha evidenziato dubbi «*Un assetto istituzionale estremamente differenziato potrebbe risultare poco trasparente per i cittadini, accrescendo i costi di coordinamento e indebolendo l’accountability (ndr. la certezza delle responsabilità) dei diversi livelli di governo*» per alcune di queste materie inoltre «*è richiesta una capacità di azione tempestiva e di coordinamento, a livello nazionale e spesso sovranazionale*». Cita le politiche energetiche e ambientali, ma si sofferma poi anche su quella che è probabilmente la più importante delle 23 materie esaminate, e cioè la sanità. «*La recente esperienza della pandemia ha ad esempio messo in luce la dimensione sempre più globale della tutela della salute, evidenziando come la rapidità e la qualità dei processi decisionali possano risentire della frammentazione delle*



Presidente – che nel 2021 si trova sì al primo posto per mobilità attiva (€ 732,5 milioni), ma anche al secondo posto per mobilità passiva (-€ 461,4 milioni): in altre parole un numero molto elevato di cittadini lombardi va a curarsi fuori Regione». «Al di là di accattivanti slogan e illusori proclami – conclude il Presidente della Fondazione Gimbe – è certo che l'autonomia differenziata non potrà mai ridurre le diseguaglianze in sanità, perché renderà le Regioni del Centro-Sud sempre più dipendenti dalle ricche Regioni del Nord, le quali a loro volta rischiano paradossalmente di peggiorare la qualità dell'assistenza sanitaria per i pro-

pri residenti. Ovvero, l'autonomia differenziata per la materia "tutela della salute" non solo porterà al collasso la sanità del Mezzogiorno, ma darà anche il colpo di grazia al SSN, causando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti. Stiamo di fatto rinunciando alla più grande conquista sociale del Paese e ad un pilastro della nostra democrazia solo per un machiavellico "scambio di cortesie" nell'arena politica tra i fautori dell'autonomia differenziata e i fiancheggiatori del presidenzialismo. Due riforme che, oltre ogni ragionevole dubbio, spaccheranno l'unità del Paese Italia».

5 luglio 2024

## Depositato il quesito referendario per l'abolizione totale della legge sull'Autonomia Differenziata!

*Le ACLI insieme ad altre associazioni, ai sindacati CGIL, UIL e ai partiti di opposizione promuovono e partecipano alla raccolta delle 500 mila firme entro settembre necessarie per indire il Referendum abrogativo*

## Danilo Dolci a cento anni dalla nascita Una rivoluzione nonviolenta

Nel centenario della nascita, ricordiamo la figura di Danilo Dolci (1924-1997), uno dei pensatori più influenti della nonviolenza e della lotta contro la povertà e per l'emancipazione del Sud. Sociologo, poeta, educatore e attivista, Dolci scelse la Sicilia come teatro della sua lotta nonviolenta, impegnandosi per il diritto al pane, al lavoro, alla democrazia e contro ogni forma di mafia. Dopo aver passato due anni nella comunità di Nomadelfia con don Zenò Saltini nel 1952, Danilo Dolci si trasferisce definitivamente nella Sicilia occidentale, tra Partinico, Trappeto e Montelepre. Impressionato dalla miseria delle condizioni di vita degli strati più deboli della popolazione siciliana, vittima della mafia e del sottosviluppo, dà vita ad alcune iniziative ispirate alla **nonviolenza gandhiana**. Il 14 ottobre 1952 la sua presenza inizia con un clamoroso **digiuno pubblico** sul letto di Benedetto Barretta, un bambino di Cortile Casciano (Palermo) morto per la denutrizione. La protesta, attira l'attenzione della stampa. L'Italia civile gli dà credito e si schiera al suo fianco con personalità di notevole spessore, tra cui Carlo Levi, Aldo Capitini, Ignazio Silone e Norberto Bobbio. Il 30 gennaio 1956 con un centinaio di disoccupati realizza il primo **sciopero alla rovescia**, andando a lavorare per ripristinare una vecchia strada comunale nei pressi di Partinico. Negli anni successivi è impegnato nello sviluppo economico e civile della Sicilia occidentale. Ottiene la **realizzazione della diga sul fiume Jato** che crea le condizioni per una rinascita economica del territorio. All'inizio degli anni Sessanta Danilo Dolci denuncia per la prima volta in modo **pubblico e dettagliato il coinvolgimento sistematico della politica nel fenomeno mafioso**. Seguono gli anni delle **grandi marce pacifiste**: del 1967 contro la guerra in Vietnam e negli anni '80 contro gli euromissili a Comiso. Nel 1970 a favore dei **terremotati del Belice**, costretti a vivere ancora in baracche fatiscenti, dalle frequenze di **Radio Partinico Libera** (prima radio libera italiana!), sfida il monopolio informativo della RAI per dare voce ai disperati del terremoto. Da quel momento il lavoro di Dolci si concentra, oltre che sulla cura della sua importante produzione poetica, sui progetti strettamente educativi. Anzitutto nel 1974 l'apertura del **centro sperimentale di Mirto** dove i bambini sono educati con un metodo nuovo, basato sulla **Maieutica**, ossia sulla possibilità di autodeterminazione e sulla ricerca creativa. Lo ricordiamo con un brano di una delle sue poesie più note che celebra in pieno lo spirito che lo ha animato. *C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato.*



1963 - Danilo Dolci (terzo da sinistra con pullover bianco) in manifestazione per la diga sullo Jato

1963 - Danilo Dolci (terzo da sinistra con pullover bianco) in manifestazione per la diga sullo Jato

# Kune (Insieme, in Esperanto) Culture in Festival 2024

"Finché ci sarà uno che conosce 2000 parole e uno che ne conosce 200, questi sarà oppresso dal primo. La parola ci fa uguali" - don Lorenzo Milani.

Sabato 1 Giugno 2024 si sono conclusi i numerosi eventi relativi alla manifestazione **Culture in Festival**, lanciata dall'assessore Debora Comito, iniziati in ottobre 2023 con la mostra sulle migrazioni "**Ti racconto chi siamo**", organizzata dalle Acli, visitate dalle classi dell'IPSIA.

Un altro momento particolarmente intenso si è avuto Domenica 26 Maggio, con la proiezione del video documentario "**200 parole**" realizzato dieci anni fa da un gruppo di volontari Acli di Cernusco dopo un anno di frequentazione delle lezioni di **scuola di italiano per stranieri** e del punto di incontro dei **migranti di Pioltello** con la mediazione di **don Luigi Consonni**.

Nel video si rivivono i momenti della scuola di italiano dove gli studenti stessi sono insegnanti di spaesati nuovi arrivati, vi è il racconto di Rita che da anni anima il centro di incontro delle donne migranti e le domande degli studenti di una classe 5° dell' ITSOS chiamati a riflettere sull'immigrazione.

Dopo la proiezione, il momento più emozionante è stata la testimonianza dei protagonisti, allora sedicenni, ragazzi del Pakistan, egiziani, sudamericani, ora divenuti uomini: chi si è laureato e lavora come docente in Inghilterra tornato apposta per

questo incontro, chi è divenuto, nell'azienda in cui lavora, responsabile nazionale per la sicurezza, chi si è sposato felicemente con figli, chi continua ancora nell'opera di volontariato.

Le fatiche di allora hanno messo le basi per il loro successo di oggi, un segno di speranza per chi ogni giorno dedica tempo e passione nell'affrontare tematiche sociali e di disagio che spesso sembrano non dare frutti nel breve, ma che certamente mettono il seme per sviluppi che spesso si vedono solo a distanza di anni.



Alcuni protagonisti del video girato dieci anni fa; sulla destra don Luigi

## Tempo di vacanza nella verde Irlanda

Essendo in periodo di vacanze riportiamo alcune fotografie del recente viaggio in Irlanda fatto da alcuni nostri soci. Chissà ... potrà diventare meta per altri!



In senso orario: Cliff di Moher - Abbazia di Kylemore - Galway - Dublino The Temple Bar - al centro i nostri soci con l'immane birra irlandese "Sláinte!"

# Scadono quest'anno le cariche del direttivo del nostro Circolo

## 8 Settembre 2024

### Assemblea Ordinaria dei Soci del Circolo ACLI per il rinnovo delle cariche sociali



È così che uno dei punti all'ordine del giorno della Assemblea ordinaria dei Soci, convocata per il prossimo 8 settembre 2024, sarà proprio il rinnovo delle cariche sociali. Sarà quindi un momento importante per la vita del nostro circolo: **verrà eletto il nuovo Consiglio** che si impegnerà nell'azione sociale delle Acli cernuschesi per i prossimi 4 anni. Successivamente al primo consiglio, i consiglieri eletti a loro volta, **nomineranno il presidente, il vice presidente e il tesoriere.**

**Possono candidarsi ed essere eletti nel consiglio tutti i soci che alla data del 8 settembre abbiano rinnovato la tessera da almeno tre mesi** nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto delle Acli. Questo appuntamento sarà importante anche per raccontare quello che abbiamo fatto in questi ultimi 4 anni attraversati da un avvenimento tragico come la pandemia che ha influenzato moltissimo riducendo le attività in presenza per almeno 2 anni.

*Nel corso dell'assemblea dell'8 settembre 2024, verranno inoltre nominati i 4 delegati che rappresenteranno il nostro circolo al congresso provinciale che si terrà entro il 27 ottobre 2024.*

**Confidiamo nella numerosa partecipazione dei soci per garantire al meglio la vita democratica del nostro circolo Acli.**

## Stanno per iniziare i lavori di ristrutturazione del Circolo

Con l'epidemia da corona virus (COVID-19) del 2020, che ha avuto i noti effetti devastanti, anche il nostro circolo ha dovuto ripensare gli spazi e l'accoglienza delle persone al circolo limitando gli accessi e prendendo tutte le altre precauzioni che ben conosciamo. Abbiamo quindi automatizzato la chiusura della porta, messo un citofono e lasciato lo spazio che utilizzava il consiglio del circolo a disposizione del Patronato e del servizio Colf/badanti. Nel frattempo è maturata la convinzione che bisognasse aumentare la vivibilità nei locali apportando modifiche per migliorare il confort sia dei volontari che vi operano come delle persone che vi accedono, diminuendo nel contempo i costi di gestione. Per fine agosto saranno sostituiti i serramenti con altri a doppi vetri che abbasseranno i costi di gestione. A seguire saranno rivisti gli spazi e gli arredi migliorandone la fruibilità. Nuovo impianto di riscaldamento / raffreddamento tramite pompe di calore e dismissione dell'impianto a gas obsoleto e nuovo impianto di illuminazione. Inoltre sarà installato un impianto di ventilazione meccanica per un'areazione migliore. Tutto ciò per la parte piano terra, dove operano i servizi CAF, SAF, Colf e badanti, sportello lavoro e, a breve, sportello salute. Il consiglio del circolo, per le sue periodiche riunioni, utilizzerà il piano interrato migliorandone anche qui la vivibilità, la sicurezza e l'efficienza energetica.

**Gli Uffici dei Servizi CAF - Patronato - Colf/badanti continueranno a garantire lo svolgimento dei servizi senza interruzione, salvo eventuali sospensioni che si rendessero necessarie durante i lavori di cui verrà data immediata informazione.**

